



NON SI DEVONO SOGNARE LE «ACQUE DELLA LUNA»

*Un uomo si accorge di essere piccolo solo quando vede un uomo più alto di lui. E' appunto su questa premessa che si fonda *Le acque della luna*, presentata in prima per l'Italia ieri sera al Piccolo di Torino.*

Di Norma G. Hunter, l'autore di questa commovente commedia, poco sappiamo, egli ha sempre amato tenersi nell'ombra ma per lui hanno parlato i suoi lavori teatrali e da questi abbiamo potuto afferrare più volte, una visione ben delineata dell'animo prettamente inglese di questo ex ufficiale.

In una pensione inglese vivono sette persone che in comune hanno la miseria. Miseria materiale e spirituale.

La povertà di coloro che hanno accettato la disgrazia e che non fanno nulla per mutare la loro vita. Ma quest'aura tesa di triste monotonia dalle tinte fortemente cecoviane, viene interrotta un giorno dall'arrivo di una famiglia dell'alta borghesia, che un guasto alla macchina ed il maltempo obbligano ad una forzata sosta nella pensione.

La commedia è appunto imperniata esclusivamente sul contrasto provocato da questa intrusione. Le cose a poco a poco nella casa della signora Daly mutano, i suoi quattro ospiti e suo figlio stesso (che apprendiamo sin dalla prima scena essere tisico) paragonano la inutilità della loro vita precedente al metro di questi nuovi personaggi non accorgendosi che la famiglia Lancaster vive in un ambiente che a loro è precluso. L'unica che ancora vede le cose sotto una giusta lu-

ce, aiutata forse dalla gelosia cui la spinge un principio di flirt tra un pianista austriaco e la bella signora Lancaster, è la giovane Evelina Daly (Wanda Benedetti).

Ma tutti i sogni hanno una fine e anche questo non si sottrae alla regola comune. Una giornata più mite delle altre fa sciogliere le nevi ed i Lancaster debbono partire.

I pietosi e convenzionali arriverci suonano piuttosto come definitivi addii, il caso ha portato i Lancaster in un mondo non adatto a loro ed ora li toglie, nè mai essi vi ritorneranno: Gianni Daly, il giovane malato di petto, non riceverà alcuna lettera dalla ricca ragazzina, nè essa lo rivedrà in Svizzera. Giulio Wintenthaler non andrà a far visita alla bella signora bionda, sarebbe inutile rinfocolare una passione morta ancor prima di nascere.

La settecentesca ed austera casa dei Daly dovrebbe tornare alla alla normalità ma così non è, i Lancaster hanno lasciato un'impronta che non verrà più cancellata, una impronta di grandezza al metro della quale possono misurarsi i nostri personaggi e sentirsi piccoli ed infelici.

La commedia bene interpretata dagli attori del Piccolo ha forse lasciato gli spettatori perplessi in qualche punto, ma questo difetto che così lo possiamo chiamare è esclusivamente dovuto ad una traduzione forse troppo statica che alcune volte non ha saputo rendere con chiarezza il significato di un'azione.

BRUNO FEDERICO